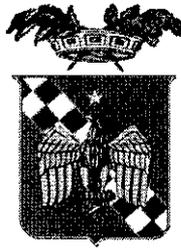


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

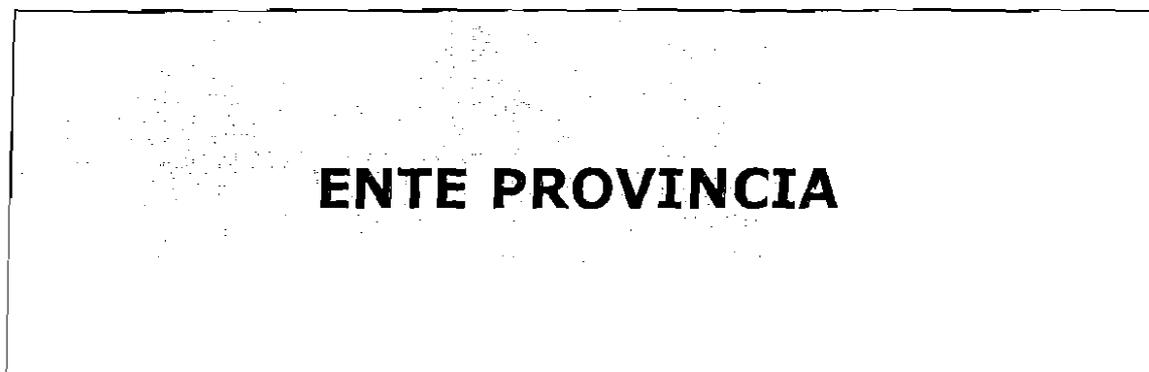
Giovedì 31 dicembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 537 del 29.12.09

Concerto di Capodanno al Teatro Tenda di Ragusa

Il 1° gennaio 2010, con le sinfonie eseguite dall'Euro Sinphony Orchestra, diretta dal maestro Umberto Terranova, la Provincia Regionale di Ragusa, offrirà al pubblico ibleo il “Concerto di Capodanno”, confermando così una tradizione consolidata negli anni.

Il concerto, che vedrà la partecipazione della soprano Piera Bivona e del tenore Antonio Alecci, si terrà, su gentile concessione del Comune di Ragusa, presso il Teatro Tenda con inizio alle ore 18,30.

L'ingresso è gratuito.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 538 del 30.12.09

Consegnate 55 borse di studio ai laureati del 2008

Proseguendo una tradizione che si rinnova negli anni, l'assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione ha proceduto ad assegnare 55 borse di studio ai laureati dell'anno solare 2008. Ieri a Villa Di Pasquale la cerimonia di consegna delle borse di studio ai 25 laureati che hanno ottenuto il titolo accademico della laurea magistrale e ai 20 laureati della laurea di primo livello. La cerimonia che si è svolta alla presenza del presidente della Provincia Franco Antoci, dell'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo, dell'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Di Giacomo e del dirigente del settore "Pubblica Istruzione" Benedetto Rosso è stata una festa del merito per i laureati della provincia di Ragusa. Il presidente Antoci e l'assessore Giampiccolo hanno posto l'accento sul valore della formazione e della crescita culturale e intellettuale delle giovani generazioni complimentandosi con i borsisti per i lusinghieri risultati raggiunti. Per l'occasione la famiglia del compianto giurista e docente universitario Giorgio Giampiccolo ha assegnato due borse di studio a due neo laureati in Giurisprudenza e in Scienze Giuridiche per due tesi di laurea di diritto civile.

(gm)

TEATRO TENDA

Capodanno, concerto della «Euro Symphony Orchestra»

●●● Il primo gennaio con le sinfonie eseguite dall'Euro Symphony Orchestra, diretta dal maestro Umberto Terranova, la Provincia offrirà al pubblico ibleo il "Concerto di Capodanno", confermando così una tradizione consolidata negli anni. Il concerto, che vedrà la partecipazione della soprano Piera Bivona e del tenore Antonio Alecci, si terrà, su concessione del Comune di Ragusa, al Teatro Tenda con inizio alle ore 18,30. L'ingresso è gratuito. (*GN*)



La cerimonia di consegna delle borse di studio a Villa Di Pasquale

Provincia Due in ricordo di Giampiccolo

Borse di studio

a 55 neo laureati

Ecco i beneficiari

Sono stati 55 i giovani laureati nel 2008, gratificati della borsa di studio offerta dalla Provincia regionale. Proseguendo una tradizione che si rinnova ormai da lustri, l'assessorato provinciale alla Pubblica istruzione ha così ancora una volta inteso valorizzare l'impegno dei giovani neo-laureati ibli.

La cerimonia di consegna delle 55 borse di studio (25 giovani che hanno conseguito la laurea magistrale e 20 laureati di primo livello) si è tenuta nei giorni scorsi a villa Dipasquale, alla presenza del presidente della Provincia Franco Antoci, dell'assessore al ramo, Giuseppe Giampiccolo, dell'assessore alle Politiche comunitarie, Giovanni Di Giacomo, nonché del dirigente del settore Pubblica istruzione, Nitto Rosso. Per l'occasione, la famiglia del compianto giurista e docente universitario, Giorgio Giampiccolo, ha assegnato due borse di studio a neo-laureati in Giurisprudenza e in Scienze giuridiche, che hanno dissertato tesi di diritto civile.

Ecco i vincitori che hanno conseguito la laurea magistrale: Stefano Battaglia, Davide Camillieri, Giovanni Tribastone,

Alessia Melilli, Elisabetta Bianco, Laura Curella, Marco Bellina, Salvatore Gianni, Deborah Calvo, Claudia Costa, Giuseppe Dimartino, Elisa Floridia, Angela Latino, Saretta, Marotta, Giampiero Sigona, Nicoletta Blundo, Giovanni La Terra, Angelo Battaglia, Chiara Iurato, Loretta Eterno, Alessia Latino, Carlo Della Pietra, Loredana Cottone e Annalisa Gurrieri. **Laurea di 1. livello e diploma in Accademie e Conservatori:** Giusi Garozzo, Martina Baglieri, Maria Concetta Pomillo, Ester Mauro, Giovanni Nasello, Paolo Spadaro, Letizia Spata, Chiara Tumino, Rossella Giannone, Cristian Donzello, Serena Criscione, Stefania Carfi, Salvatore Assenza, Alessandra Burrafato, Chiara Occhipinti, Salvatore Lubello, Giulia Di Giacomo, Paola Occhipinti, Vittorio Lentini e Gianfranco Buscema. Altre due borse di studio, come detto, sono state assegnate in memoria del professor Giorgio Giampiccolo. Ne sono stati beneficiati Mara Epaminonda, che ha conseguito la laurea magistrale in Giurisprudenza, e Luisa Miceli, laureata di primo livello in Scienze giuridiche. (g.a.)

RICONOSCIMENTI

La Provincia consegna 55 borse di studio

Proseguendo una tradizione che si rinnova negli anni, l'assessorato provinciale alla Pubblica istruzione ha proceduto ad assegnare 55 borse di studio ai laureati dell'anno solare 2008. A Villa Di Pasquale la cerimonia di consegna delle borse di studio ai 25 laureati che hanno ottenuto il titolo accademico della laurea magistrale e ai 20 laureati della laurea di primo livello.

La cerimonia, che si è svolta alla presenza del presidente della Provincia, Franco Antoci, dell'assessore alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo, dell'assessore alle Politiche comunitarie, Giovanni Di Giacomo e del dirigente del settore "Pubblica istruzione", Benedetto Rosso, si è nei fat-

*A Villa Di Pasquale
la cerimonia di
consegna delle
borse di studio ai
25 laureati che
hanno ottenuto il
titolo accademico*

ti trasformata in una festa del merito per i laureati della provincia di Ragusa. Il presidente Antoci e l'assessore Giampiccolo hanno posto l'accento sul valore della formazione e della crescita culturale e intellettuale delle giovani generazioni complimentandosi con i borsisti per i lusinghieri risultati raggiunti. Per l'occasione la famiglia del compianto giuri-

sta e docente universitario Giorgio Giampiccolo ha assegnato due borse di studio a due neo laureati in Giurisprudenza e in Scienze Giuridiche per due tesi di laurea di diritto civile. Questi gli assegnatari delle borse di studio per le lauree magistrali: Stefano Battaglia, Davide Camillieri, Giovanni Tribastone, Alessia Melilli, Elisabetta Blanco, Laura Curella, Marco Bellina, Salvatore Gianni, Deborah Calvo, Guido Schininà, Claudia Costa, Giuseppe Dimartino, Elisa Floridia, Angela Latino, Saretta Marotta, Giampiero Sigona, Nicoletta Blundo, Giovanni La Terra, Angelo Battaglia, Chiara Iurato, Loretta Eterno, Alessia Latino, Carlo Della Pietra, Loredana Cottone, Annalisa Gurrieri. Per le lauree di primo livello ecco i premiati: Giusi Garozzo, Martina Baglieri, Maria Pomilio, Ester Mauro, Giovanni Nasello, Paolo Spadaro, Letizia Spata, Chiara Tumino, Rossella Giannone, Cristian Donzello, Serena Criscione, Stefania Carfi, Salvatore Assenza, Alessandra Burrafato, Chiara Occhipinti, Salvatore Lubello, Giulia Digiacomo, Paolo Occhipinti, Vittorio Lentini, Gianfranco Buscema. Le lauree in memoria del prof. Giorgio Giampiccolo sono andate a Mara Epaminonda, laureata in giurisprudenza (2000 euro) e a Luisa Miceli, anche lei in giurisprudenza (1000 euro).

M. B.

L'INTERVENTO

Occhipinti: «L'Università va mantenuta e tutelata»

Sono tanti anche i provvedimenti portati avanti dal Consiglio provinciale. Nella conferenza stampa di fine anno alla Provincia, è stato il presidente del massimo consesso, Giovanni Occhipinti, a parlarne seppur brevemente, rimarcando i buoni rapporti tra maggioranza e opposizione, al di là delle estemporanee contrapposizioni politiche. Occhipinti ha iniziato dal Consiglio provinciale che si è svolto lo scorso 30 gennaio, una seduta aperta per affrontare le problematiche legate al ruolo delle Province e per rimarcare la necessità di mantenere in vita questi enti. Poi riferimento ampio al Consiglio provinciale sulla crisi dell'industria e dello sviluppo economico in terra iblea, con un confronto aperto anche con le forze sindacali e sociali.

Qualche minuto in più, non senza un velo di polemica, il presidente Occhipinti l'ha speso sull'Università in provincia di Ragusa. Per il vertice del Consiglio provinciale si tratta di un'opportunità che dunque va salvaguardata e tutelata ma è anche vero che, ha ribadito Occhipinti, "non è possibile che siamo alla quarta bozza di statuto differente per procedere al corretto funzionamen-

«Non è possibile che siamo alla quarta bozza di statuto differente per procedere al corretto funzionamento del Consorzio ibleo»

to del Consorzio Universitario Ibleo. Crediamo che non si possa andare avanti in questo modo. Noi abbiamo iniziato lo scorso 21 maggio a discutere dell'approvazione del nuovo statuto del Consorzio. Ma da allora ad oggi ce ne hanno portati ben quattro. Ed allora che ci si metta d'accordo. Noi, come Consiglio, contiamo di aver finora fatto la nostra parte e di aver operato sempre per l'esclusivo bene della collettività". Un impegno che è stato costellato anche dall'istituzione del gruppo di lavoro intersettoriale per il monitoraggio e il controllo dello stato di attuazione del Piano Territoriale Provinciale: "Siamo stati i primi in Sicilia a creare il Ptp e vogliamo ora procedere all'aggiornamento andando a lavorare in sinergia con i Comuni e i loro Prg". Tra i risultati raggiunti, Occhipinti ha ricordato il "rinnovo del servizio di assistenza igienico personale ai diversamente abili con un nuovo regolamento che ha finalmente dato giustizia ai fruitori e con un rapporto di assistenza doppio rispetto a quello previsto dalla Regione per i casi più gravi". Non è mancato l'impegno del Consiglio provinciale relativamente all'azione di protesta contro il Governo nazionale per il recupero delle somme stornate alla viabilità secondaria di Sicilia e Calabria. Ed infine il recente convegno sul paesaggio e i beni culturali con l'adesione dell'Ap all'associazione Sud Italia Unesco.

M. B.

Il Piano Triennale delle Opere Pubbliche registra una scrematura di interventi e privilegia i 15 progetti della viabilità provinciale secondaria che saranno appaltati entro il 2010

Il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano triennale delle opere pubbliche 2009-2011 proposto dalla giunta. Ad esprimere soddisfazione per il risultato ottenuto è Salvatore Minardi, assessore alla viabilità della Provincia di Ragusa.

Assessore Minardi, qual è la ratio adottata per giungere al documento finale del Piano Triennale delle Opere Pubbliche?

Il piano triennale delle opere pubbliche infatti si presentava come uno strumento obsoleto. Dal momento che da anni si continuavano ad inserire opere anche se queste erano nella realtà molto difficili da realizzare. In alcuni casi si trattava di opere completamente sprovviste di copertura finanziaria. È risultata azzeccata la decisione di avviare uno snellimento del piano senza alcun inserimento di nuove opere.

Quali sono stati i principi per individuare le opere da inserire?

Sono state inserite nel piano solo le opere che presentano un finanziamento certo o che possono realizzarsi, sempre in base alla capacità di indebitamento dell'ente. A questo punto si sono poi estrapolate le opere già in parte finanziate e si è proceduto ad una loro rivalutazione in base al nuovo prezzario delle opere pubbliche, per comprendere la reale entità dei finanziamenti.

In dettaglio, quali sono le opere per la viabilità provinciale inserite nel Piano?

In primis i 15 progetti di riqualificazione della viabilità secondaria che risultano già tutti finanziati, in quanto sono rientrati nella prima annualità del piano triennale della viabilità secondaria. Alcune di queste opere saranno cantierabili a breve. Sono poi state inserite opere di riqualificazione, mentre, nello specifico si avvierà a breve il recupero statico del ponte tra la s.p. 121 Santa Maria del Focallo e la s.p. 67 Pozzallo-Marza, l'allargamento della s.p. 51 Modica-Passo Gatta. Sono inoltre programmati anche gli interventi per la messa in sicurezza della s.p. 20 Comiso-S. Croce e la realizzazione di due rotonde, una tra la s.p. n° 2 Vittoria-Acate-Santo Pietro e la circonvallazione di Acate e l'altra tra la s.p. n° 3 Sotto Chiaramonte-Acate e la s.p. 4 Comiso-Grammichele.

Gli interventi programmati interessano l'intero territorio provinciale. Si interviene in pratica in tutte le strade provinciali che presentavano le maggiori urgenze o i cui interventi erano oramai stati programmati da tempo.

I 28 milioni di euro per la viabilità provinciale secondaria rappresentano un'occasione di ammodernamento della rete provinciale e un'opportunità di lavoro per le aziende edili colpite dalla crisi?

Certamente. Si tratta di una grande opportunità. La somma di 28 milioni di euro riguarda la prima annualità delle somme erogate e permetterà di ese-

guire importanti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su 15 arterie provinciali. Le 15 gare d'appalto vanno da un importo minimo di 380 mila euro ad un importo di 3 milioni 350 mila euro. Per le restanti due annualità sempre relative alla viabilità secondaria, che sono state tolte per l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, l'Urps ha intenzione di collaborare con l'Unione delle province calabre per richiedere un incontro con il governo nazionale e chiedere di appostare le relative risorse da destinare direttamente nella prossima finanziaria.

Oltre a questi interventi cosa si prevede per il futuro?

Nel 2010 saranno bandite altre gare grazie ai 6 milioni che arriveranno dal Por Sicilia e che permetteranno il finanziamento di altri 4 progetti. Oltre a queste grandi opere si procederà anche con i rifacimenti e ammodernamenti dell'asse viario. Frattanto, proseguirà la progettazione e la realizzazione di alcune rotonde su strade provinciali e i completamenti di appalti già affidati negli scorsi mesi. Si tratta di interventi di messa in sicurezza di alcuni tratti, per eliminare i cosiddetti punti neri della viabilità, ovvero i tratti dove si verificano il maggior numero di incidenti stradali.

L'eliminazione di queste pericolosità permetterà di incrementare ancor più la sicurezza di chi percorre quotidianamente le nostre strade.

LA CARATTERISTICA
/ «SOLIDARIETÀ
MIELOSA»

DANIELA CITINO

Natale, si sa ha la pregevole virtù di intenerire i cuori, ma, a volte, la solidarietà può diventare anche "stucchevole" se è in odore di "propaganda" pubblica e politica. Fuori dal coro e fuori dai denti la "provocazione" arriva da Peppe Mustile, consigliere provinciale di Sinistra e Libertà e prima che "qualche malpensante possa gettare discredito anche sulle iniziative fatte con il cuore" chiede al presidente della Provincia di intervenire. "Durante queste festività - scrive il consigliere al presidente Antoci - alcuni assessori della sua giunta e consiglieri della sua maggioranza sono stati fulminati sulla via di Damasco e colti da strani sintomi di samaritanesimo e, ricordando qualche barlume delle Sacre scritture, si sono prodigati in comportamenti che, secondo loro, dovrebbero "alleviare le sofferenze agli infermi" o strappare facili sorrisi a chi è ricoverato. Pertanto armati di coraggio, dei soldini della provincia e soprattutto delle immancabili telecamere e giornalisti, sono andati nelle corsie e nei reparti a portare la buona novella e qualche dono". Tanto basta per indignarsi non solo in nome del rispetto della vita privata di ciascun malato. "A parte il diritto e la tutela della privacy dei ricoverati - prosegue il consigliere nella lettera - che si è fatta benedire con l'avallo di alcuni primari che si sono prestati a questa pantomima, (e di questo chiederò spiegazioni al direttore sanitario aziendale) non le sembra, caro Presidente Antoci, di essere arrivati alla frutta? Non sfiora ai suoi assessori di stare esagerando un pelino con queste iniziative di solidarietà mielosa?". La lettera si chiude con l'appello ad intervenire. "Presidente, lei che è un moderato e soprattutto uomo di caratura morale elevata, intervenga, per favore perché qualche malpensante potrebbe dire che queste iniziative siano motivate non tanto dalla ricerca della solidarietà ma dalla cattura di facili consensi".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Aeroporto di Comiso Il mancato inserimento nella legge finanziaria non è un problema **Il decollo posticipato al 2010** **aspettando il decreto di Matteoli**

Il deputato Nino Minardo: «Ostacoli superati, si può essere ottimisti»

Antonio Brancato
Alessandro Bongiorno
COMISO

Nessuna nube si addensa sul futuro dell'aeroporto, ma nessuno è ancora in grado di dire quando potrà decollare il primo volo. Il fatto che nella legge finanziaria non sia stato inserito il capitolo per l'assistenza al volo e per i vigili del fuoco non costituisce un problema. Lo sottolineano sia il deputato nazionale Nino Minardo, quanto il sindaco Giuseppe Alfano. Si attende, così come pubblicato ieri su queste colonne, che il ministro Altero Matteoli metta la sua firma in calce al decreto che riconosce lo scalo di Comiso tra quelli di «interesse nazionale». Si tratta di un passaggio burocratico obbligato per ottenere, per il primo triennio, i servizi anticendio e di assistenza al volo senza oneri per la Soaco.

Neanche questo ritardo del ministro preoccupa. I servizi anticendio e di assistenza al volo possono essere utilizzati solo da aerei che atterrano o decollano. E, per i prossimi, nove-dieci mesi questa, a meno di graditi colpi di acceleratore, non è lo scenario dei cieli di Comiso. E questo è l'aspetto che continua a preoccupare di più.

Il sindaco Giuseppe Alfano smorza, comunque, i toni allarmistici e scommette sulla prossima operatività del Magliocco. «Sono costantemente in contatto - assicura il sindaco - con il ministro dei trasporti, Altero Matteoli che quanto prima firmerà il decreto che dichiara il Magliocco "di interesse nazionale"». Il sindaco garantisce anche che i lavori sono quasi finiti. «L'opera - afferma - sarà consegnata al Comune entro



Il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e il presidente della Provincia Franco Anroci. In alto, da sinistra e in senso orario, il vice direttore dell'Enac Salvatore Sciacchitano, il ministro Altero Matteoli, il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano e il deputato nazionale Nino Minardo.

poche settimane. Manca solo qualche intervento di rifinitura. Inizierà quindi la fase dei collaudi che contiamo saranno per quanto possibile celeri, grazie alla disponibilità già manifestata dalla direzione dell'Enac e dall'ing. Sciacchitano in particolare. Dopo di che l'infrastruttura verrà affidata alla società di gestione».

La conclusione dei lavori ha subito dunque l'ennesimo rinvio. L'aeroporto avrebbe dovuto essere completato entro la fine del 2009, ma questa data non sarà rispettata. Poco importa se veramente, come tutti sperano, il prossimo sarà l'anno dell'effettiva operatività dello scalo aereo da cui tutti attendono grandi benefici per l'economia della provincia.

Secondo il sindaco, però, «le notizie apparse sulla stampa - conclude il primo cittadino - hanno turbato chi attende con ansia di potere volare da Comiso; ma tranquillizzo tutti: l'aeroporto è ormai una magnifica realtà e nessuna finanziaria o intoppo burocratico potrà mettere a repentaglio la buona riuscita dell'opera».

L'allarme, in realtà, non era stato lanciato dalla «stampa», come affermato dal sindaco, ma dal presidente della Provincia, Franco Anroci, e dal presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, nel corso della conferenza stampa di fine anno.

Anche il deputato nazionale Nino Minardo si sente di tranquillizzare tutti: «I provvedimenti per l'aeroporto sono stati inseriti - ricorda - nel decreto anti crisi del luglio scorso. Per sbloccarli, occorre solo la firma del ministro su un altro decreto che dichiara l'aeroporto di Comiso "di interesse nazionale". Il più, però, è fatto e si può essere ottimisti».

COMISO. Il sindaco Giuseppe Alfano non vuole sentire parlare di ritardi

Aeroporto, il sindaco: «Non esistono problemi»

Il rush finale sembra ormai dietro l'angolo anche con il riconoscimento di scalo nazionale. Si attende la firma del ministro Altero Matteoli

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● L'aeroporto di Comiso sarà completato nei prossimi mesi. I ritardi si accumulano, giorno dopo giorno, ma il rush finale è ormai dietro l'angolo. A breve, lo scalo del "Magliocco" dovrebbe ricevere il riconoscimento di "aeroporto nazionale", grazie ad un provvedimento che dovrebbe essere firmato a giorni dal ministro Altero Matteoli. È l'atto finale che dovrebbe permettere di avviare lo scalo. In precedenza, nel luglio scorso, era stato approvato il "decreto anticrisi": un emendamento presentato dall'onorevole Nino Minardo, ed appoggiato da tutti i parlamentari iblei e siciliani e da tutti i partiti, compreso il Pd, ha permesso di inserire nel "pacchetto" fondi per l'aeroporto di Comiso, per

garantire l'avvio del servizio di assistenza al volo, affidato all'Enav e del servizio antincendio. Quei servizi sono di competenza dello Stato per gli aeroporti di interesse nazionale, ma non era affatto scontato che questo potesse accadere anche per Comiso, che era stato realizzato come "aeroporto di proprietà di un co-



SUI FINANZIAMENTI NECESSARIE ANCHE LE RASSICURAZIONI DI NINO MINARDO

mune". Quei fondi, però, destinati a Comiso ed ad altri aeroporti italiani, non sono bastati e, di recente, era stato predisposto un altro emendamento alla finanziaria. Un emendamento che, però, è stato ritirato, poiché la Finanziaria è passata sotto le "forche caudine" del voto di fiducia, chiesto dal governo. "Nes-

sun problema - spiega il sindaco Giuseppe Alfano - il ministro Matteoli è ormai prossimo ad apporre la firma alla "pratica Magliocco", con cui si riconoscerà la qualifica di "interesse nazionale" all'aeroscalo. Importante l'apporto di Nino Minardo. Ringrazio anche la direzione Enac e l'ingegnere Sciacchitano per il continuo apporto. I tempi verranno rispettati. L'aeroporto sarà consegnato a Comiso nelle prossime settimane, poi verrà avviata la procedura di collaudo". Nino Minardo conferma: "La firma di Matteoli è imminente, penso arriverà dopo le festività. Con il provvedimento del ministro si copre la somma di circa un milione di euro, che mancava rispetto a quanto già stanziato a luglio. Il provvedimento dovrà poi essere approvato dal ministro Tremonti per la copertura finanziaria. Se dovessero esserci problemi, la Regione è pronta ad intervenire, garantendo una quota del finanziamento. C'è già un accordo di massima in questa direzione". (FC)

SVILUPPO TERRITORIALE

Sull'istituzione del Parco degli Iblei si straparla. La pensa così Legambiente che in una nota ricorda che «ancora non è nato ma ha già portato benessere al territorio ibleo»

«Un'occasione irripetibile»

Gli ecologisti contestano i sindaci: «Motivazioni pretestuose e paradossali»

Sull'istituzione del Parco degli Iblei si straparla. La pensa così Legambiente che in una nota ricorda che «ancora non è nato ma ha già portato benessere al territorio ibleo. E' il Parco degli Iblei, per il quale nel recente passato è stato finanziato con fondi comunitari un Pit (Quattro comuni ed un Parco per vivere gli Iblei) che ha visto il Comune di Ragusa come uno dei partner. E' quindi paradossale che sia proprio il sindaco di Ragusa a scagliarsi contro il parco, e con motivazioni pretestuose, riuscendo soltanto a procurare allarme sociale. In ciò spalleggiato dal sindaco di Santa Croce, il cui territorio per altro non è interessato dal parco, e dall'Udc di Modica. Infatti è falso che il parco produrrebbe danni alla sericoltura, perché il parco non interessa le zone costiere della provincia". Ma per l'associazione ambientalista ci sono anche tanti altri aspetti che andrebbero chiariti. "Ad esempio, è falso che gli allevatori subirebbero danni non potendo costruire edifici al servizio dell'agricoltura, ed è falso che non si potranno riparare i muri a secco e raccogliere asparagi o piante spontanee, praticare il pascolo. I divieti assoluti riguardano solo la zona A dove già oggi non si pratica l'attività agricola. Sicuramente non si potranno realizzare in aperta campagna capannoni ad uso produttivo non agricolo, lottizzazioni abusive, villette ad uso residenziale, grandi impianti fotovoltaici a terra, tutte attività care al sindaco di Ragusa. Ma questo non ha nessun nesso con lo sviluppo economico in quanto le attività produttive non agricole vanno già per norma nelle aree artigianali e industriali ed è vietato costruire abitazioni plurime in aperta campagna e realizzare villette ad uso civile se non connesse con l'attività agricola. Il parco invece può rappresentare, oltre ad uno strumento di salvaguardia e riqualificazione di un patrimonio naturale e paesaggistico sotto forte attacco, soprattutto dalla speculazione edilizia, un potente motore di sviluppo sostenibile che permette di usare oggi le risorse del territorio garantendo la stessa opportunità alle generazioni future. Sulla base di esperienze ormai maturate nelle diverse realtà nazionali ed internazionali si può infatti affermare che il parco porta vantaggi". Per Legambien-

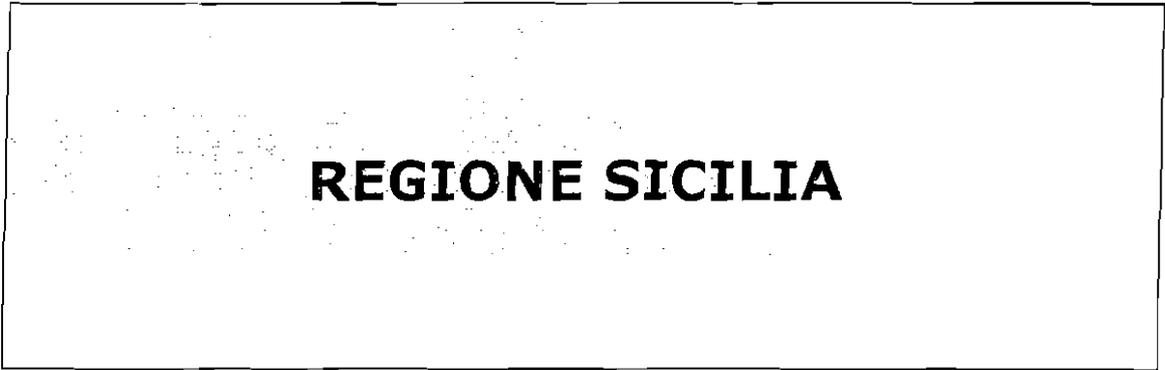
te il parco permettere di creare nuovi posti di lavoro, di aprire centri di consulenza e informazione, l'avvio di progetti agricoli e forestali, la concretizzazione del valore del patrimonio locale. Inoltre permettere di mantenere i posti di lavoro attuali nell'agricoltura, nel turismo, nell'economia forestale e nell'artigianato. "Il parco è un'occasione irripetibile per un'agricoltura di qualità che si avvantaggia di risorse economiche aggiuntive previste dall'asse 2 del Psr, e che potrà puntare a migliorare i suoi redditi grazie al modello di agricoltura multifunzionale. Infatti sono previsti finanziamenti cospicui. Se non cogliamo questa opportunità forse non ne avremo un'altra".

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

IL NUOVO GOVERNO DELLA REGIONE

TENSIONE CON LEANZA, CHE SCEGLIE IL LAVORO. RUSSO ALL'ENERGIA. A BUFARDECI LA DELEGA PIÙ PESANTE

La notte del valzer per le nomine E Miccichè fa la parte del leone

Cimino vicepresidente, Armao ai Beni culturali. E la Formazione torna nell'orbita del Pd

Lino Leanza non ottiene né i Beni culturali né l'Istruzione ma si sposta in uno degli assessorati più pesanti della nuova Regione, quello che mette insieme la Famiglia (cioè le Politiche sociali) e il Lavoro.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Michele Cimino lascia l'Agricoltura a Titti Bufardecì e torna al Bilancio con le stellette da vicepresidente. Marco Venturi, che i pronostici volevano all'Energia, si occuperà delle Attività produttive. Roberto Di Mauro approda al Territorio. Gaetano Armao, sempre più braccio destro del presidente, va ai Beni culturali. Eccole le mosse con cui Lombardo ha fatto quadrare il cerchio delle deleghe agli assessori. Concedendo ancora una volta la sorpresa finale: Lino Leanza non ottiene né i Beni culturali né l'Istruzione ma si sposta in uno degli assessorati più pesanti della nuova Regione, quello che mette insieme la Famiglia (cioè le politiche sociali) e il Lavoro.

È il ruolo degli assessori dell'Mpal l'ultimo nodo che il governatore ha dovuto sciogliere per completare la più grande rivoluzione mai vista alla Regione: nuovi assessori, nuovi assessorati, nuovi dipartimenti e nuovi dirigenti. Un passaggio che ha visto il governatore mettere nei gangli vitali, fra dirigenti e assessori, i suoi fedelissimi: ora, dopo l'era cuffariana, ha davvero in mano governo e amministrazione.

Ma Lombardo ha dovuto registrare l'assenza dalla conferenza stampa (convocata prima delle deleghe) dei fedelissimi Leanza e Di Mauro. Il primo aveva chiesto l'Istruzione, che per effetto della riforma prevede anche la competenza sulla formazione professionale.

Sul fronte della scuola Leanza aveva concentrato la sua attività da assessore nel Lombardo-bis. Ma quella poltrona era destinata ad altri. Di fatto la conquista il Pd, perché va a Mario Centorrino. I democratici tornano quindi a far pesare la loro influenza nel settore della formazione (500 milioni all'anno di budget), che in passato aveva visto loro assessori (Papania e Adragna) prima di un decennio di gestione An. Non a caso ieri a Palazzo d'Orleans fra i più sorridenti c'era il deputato del Pd Gaspare Vitrano, che lì ha creato molto del suo consenso.

Leanza era destinato al Bilancio-Economia, ma ha rifiutato. Non gradito neppure il Territorio. La tensione è salita per tutta la notte con l'assessore che ha lasciato Palazzo d'Orleans visibilmente contrariato, anche per la mancata nomina a dirigente di Natale Zuccarello. Poi Lombardo ha trovato la soluzione che mette tutti d'accordo. Al Territorio va Di Mauro. Caterina Chinnici, destinata alla Famiglia per le sue competenze da magistrato del Tribunale dei minori, si sposta alle Autonomie Locali (altra delega pesante perché prevede la competenza sul Personale) che aveva già guidato nel Lombardo-bis e Leanza conquista uno degli assessorati più pesanti.

Le altre mosse sono tutte interne all'area Miccichè. Il sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe ha voluto lo spostamento del suo fedelissimo, Michele Cimino, al Bilancio-Economia. Dal punto di vista finanziario attiva così il canale diretto Roma-Palermo. La delega più pesante, alle Risorse agricole (competenze anche su Pesca e Azienda foreste), resta ai miccichiani perché va a Titti Bufardecì. Ciò consente a Venturi di restare a guidare il settore dell'Industria più Commercio e Cooperazione (ora tutti accorpatis nelle Attività produttive). Venturi avrebbe preferito l'Energia (uno degli assessorati più ricchi) che comprende anche la delega all'Acqua e ai Rifiuti: ma è andato Pier Carmelo Russo, l'altro tecnico entrato in giunta con un accordo fra Lombardo e il Pd. Scontata la conferma di Massimo Russo alla Salute e Nino Strano al Turismo. L'ultima sorpresa è il passaggio del firriano Gentile dal Lavoro alle Infrastrutture.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Publicata in Gazzetta Ufficiale la legge finanziaria 2010 con la riduzione dei contributi

Comuni, tagli alle spese lontani

Misure di contenimento successive al rinnovo dei consigli

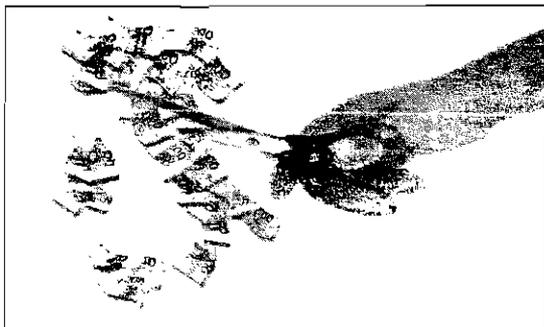
DI LUIGI OLIVERI

Saranno operative successivamente ai rinnovi dei consigli comunali le disposizioni della legge finanziaria per il 2010, volte a contenere le spese dei comuni.

L'articolo 2 della legge approvata il 22 dicembre alla Camera in via definitiva e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 302 di ieri con il numero 191 e la data del 23 dicembre 2009, prevede la riduzione permanente, ma graduale, del contributo ordinario base spettante agli enti locali a valere sul fondo ordinario di cui all'articolo 34, comma 1, lettera a), del d.lgs 504/1992.

Si tratta di un taglio progressivo, da connettere ai rinnovi dei consigli dei vari enti locali, la cui attuazione è demandata a un decreto del ministro dell'interno che per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 previsti, in proporzione alla popolazione residente di ciascun ente che affronterà la nuova tornata elettorale.

Le misure obbligatorie cui sono chiamati gli enti locali sono la riduzione, ma solo per i comuni, del



numero dei consiglieri comunali nella misura del 20%, con arrotondamento all'unità superiore, nonché il contenimento degli assessori. I comuni potranno fissare il numero massimo, mediante lo statuto, in misura pari ad un quarto del numero dei consiglieri. Il numero massimo degli assessori provinciali, invece, sarà determinato in misura pari ad un quinto del numero dei consiglieri, sempre con arrotondamento all'unità superiore.

Ancora, i comuni dovranno

sopprimere la figura del difensore civico, le circoscrizioni di decentramento comunale, i consorzi di funzioni e la figura del direttore generale.

In particolare, in merito a tali ultime regole di contenimento delle spese, si stanno ponendo alcuni problemi collegati alla decorrenza degli obblighi di contenimento dei costi. Infatti, l'articolo 2 della legge finanziaria non risulta particolarmente chiaro, anche per la mancanza di una norma di diritto transitorio.

Tuttavia, si deve rilevare che le misure di contenimento della spesa sono da adottare «in relazione» (come è scritto nel testo della legge) alle riduzioni del contributo ordinario: dunque, le varie soppressioni di figure professionali o di enti sono connesse ai tagli ai finanziamenti statali agli enti.

Pare corretto concludere, dunque, che i comuni sono obbligati ad adottare le misure di contenimento solo successivamente alle future tornate elettorali, in quanto i decreti del Viminale che attueranno la riduzione del contributo ordinario sono condizionati dai rinnovi dei consigli.

Non appare, del resto, possibile che il numero dei consiglieri e degli assessori possa ridursi improvvisamente, anche perché, nel caso dei consiglieri, si tratta di cariche politiche assunte per effetto del voto espresso dai cittadini; ma anche gli assessori nella gran parte dei casi derivano il proprio incarico dal consenso ottenuto, per quanto possano fare parte delle giunte anche componenti non eletti in consiglio. Allo stesso modo, allora, il riordino istituzio-

nale degli enti locali non può che essere graduale e sfociare nella prossima tornata elettorale.

Ciò pare debba valere anche per la figura del direttore generale, che dovrà essere eliminata a sua volta dopo i rinnovi dei consigli. La soppressione della figura non può considerarsi immediata, anche perché non è stato abolito l'articolo 108 del d.lgs 267/2000. L'immediata soppressione della figura del direttore generale, dunque, se attuata anche da enti non andati ad elezioni sarebbe esclusivamente una scelta di opportunità, non vincolata finché non si giunga ai rinnovi dei consigli.

C'è da sottolineare, per altro, che le province non sono espressamente chiamate a sopprimere la figura del direttore generale e ad adottare le altre misure di contenimento dei costi, del resto applicabili solo nei comuni. Le amministrazioni provinciali, pertanto, potranno in ogni caso avvalersi della figura, nonostante anch'esse saranno coinvolte dalla riduzione del contributo ordinario statale.

—© Riproduzione riservata—

Spiagge e caserme gratis agli enti locali

L'attuazione del federalismo fiscale inizia con l'attribuzione a regioni, province, città metropolitane e comuni di beni appartenenti al patrimonio dello stato. Terreni, immobili, spiagge, laghi, fiumi, isole, miniere, caserme e piccoli aeroporti civili potranno essere trasferiti gratuitamente dalle amministrazioni centrali a quelle periferiche, affinché gli enti territoriali ne massimizzino la loro «valorizzazione funzionale». Restano invece escluse dall'ambito di applicazione del decentramento patrimoniale porti e aeroporti di rilevanza economica nazionale e internazionale, i beni culturali, le reti energetiche e le strade ferrate. È quanto prevede il decreto legislativo relativo al c.d. «federalismo demaniale», già approvato dal consiglio dei ministri del 17 dicembre 2009 e reso disponibile nei giorni scorsi dal ministero per le riforme istituzionali. Il provvedimento costituisce la prima applicazione concreta del federalismo fiscale di cui alla legge n. 42/2009 (si veda *ItaliaOggi* del 17 dicembre 2009).

I criteri sulla base dei quali avverranno l'individuazione prima e l'assegnazione poi dei beni statali sono territorialità, sussidiarietà, adeguatezza, semplificazione, capacità finanziaria, correlazione con competenze e funzioni, nonché valorizzazione ambientale.

Toccherà a comuni, province, città metropolitane e regioni fare domanda per l'assegnazione gratuita dei beni già individuati a tal fine dallo Stato, il quale a sua volta, sulla base delle richieste degli enti territoriali, procederà alla loro attribuzione.

I beni da trasferire saranno individuati e attribuiti a uno o più livelli di governo territoriale mediante l'inserimento in appositi elenchi, adottati con uno o più dpcm entro 180 giorni dall'entrata in vigore dlgs in commento.

Per quanto riguarda lo status giuridico dei beni assegnati agli enti, questi entreranno a far parte a tutti gli effetti (compresi di pertinenze, ac-

cessori, oneri e pesi) del loro patrimonio disponibile, eccezion fatta per i beni appartenenti al demanio marittimo, idrico e aeroportuale. Per tali tipologie di beni resterà vigente la disciplina dettata dal codice civile. Il passaggio di proprietà dei beni avrà effetto dalla data di pubblicazione in *G.U.* dei decreti di palazzo Chigi e avverrà nello stato di fatto e di diritto in cui i beni si trovano.

La realizzazione del federalismo demaniale sarà agevolata anche da una serie di semplificazioni normative, previste in via generale dal dlgs attuativo. La disciplina dei fondi immobiliari potrà essere riordinata mediante uno o più regolamenti, da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore del dlgs: in particolare, ai fondi immobiliari potranno essere attribuiti beni immobili statali in proporzione al valore fissato al momento del loro trasferimento; tra le altre linee guida previste, viene accordata la possibilità di partecipazione di più regioni ed enti territoriali ai fondi immobiliari, con l'attribuzione a titolo non oneroso di beni statali successivamente alla prima emissione di quote con conseguente trasferimento delle stesse tra gli stessi enti in relazione al beneficio derivante pro-quota dall'apporto suddetto, secondo la stima di un esperto indipendente. Pratiche snellite anche dal punto di vista fiscale: l'articolo 7 del dlgs attuativo prevede infatti che tutti gli atti, contratti, formalità e adempimenti vari necessari per la realizzazione del federalismo demaniale saranno esenti da ogni diritto e tributo.

Non ha momentaneamente trovato spazio nel provvedimento, invece, la disciplina dell'imposta di scopo che i comuni avrebbero potuto istituire per finanziare la valorizzazione dei beni statali ricevuti (si veda *ItaliaOggi* del 18 dicembre 2009).

Valerio Stroppa

© Riproduzione riservata

IO
ONLINE
Il testo dello schema di decreto
sul sito www.italiaoggi.it/documenti

«Oggi scade il termine per le stabilizzazioni. Ma la Funzione pubblica lascia una porta aperta

Il regalino di Brunetta ai precari

In un parere spiega come non licenziarli e rifargli il contratto

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Sarà che con il Natale si diventa tutti più buoni. Tant'è, pure il «terribile» Renato Brunetta, ministro della funzione pubblica, pare essere disposto questa volta a mitigare la sua proverbiale durezza e fare uno strappo tutt'altro che sgradito in tempo di crisi, visto che ad avvantaggiarsene sarebbero i lavoratori precari del pubblico impiego. Una nota firmata alla vigilia del Natale dal suo capo dipartimento, Antonio Naddo, spiega come, pure scadendo oggi, 31 dicembre 2009, il processo di stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato avviato dal governo Prodi con la Finanziaria 2007, i relativi contratti possano essere rinnovati.

Anche se la proroga del contratto va giustificata e non è più l'attesa stabilizzazione, a parere del dipartimento, la

giustificazione che può essere addotta.

Perché l'operazione di immissione in ruolo di chi lavora da anni per lo stato con contratti reiterati nel tempo deve, ragiona Palazzo Vidoni, considerarsi ormai definitivamente conclusa.

Ma questo non impedisce di poter rifare i contratti, seppure sempre a tempo. Una bocciata di

richiesta dell'Istituto superiore di sanità e dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari, che hanno posto per primi il problema della fine della stabilizzazione e dei contratti in essere.

A consentire la proroga dei contratti del per-

sonale in corso di stabilizzazione sono state le manovre finanziarie del 2007 e del 2008, che fissavano l'obiettivo delle assunzioni a tempo indeterminato ma subordinato ai vincoli sulle risorse finanziarie e la programmazione triennale del fabbisogno stabile di nuovo personale.

In particolare per gli enti di ricerca e gli enti pubblici non economici, le categorie a cui appartengono le amministrazioni richiedenti il parere, le risorse sono state allocate solo fino al 2009: a decorrere dunque dal prossimo primo gennaio «le procedure speciali di assunzioni non sono più consentite». Ne deriva che i contratti di lavoro in vista di un'assunzione a tempo indeterminato non se ne possono fare. Le amministrazioni interessate, però, possono «addurre altre ragioni a fondamento di un'eventuale ulteriore prosecuzione del rapporto».

Ragioni che vanno

trovate nelle normative di settore. E la nota le passa in rassegna tutti: i metodi che consentono di evitare il licenziamento ci sono, e come. In particolare, le parti sociali possono convenire in un apposito contratto una deroga ai limiti previsti per il lavoro flessibile: questa disposizione, che vale per il settore privato, infatti può essere estesa anche al pubblico «alla luce del rinvio al decreto legislativo 368/2001 previsto dall'articolo 36, del decreto 165/2001».

Insomma, le amministrazioni possono valutare, in relazione al proprio fabbisogno e nel rispetto dei limiti in tema di lavoro flessibile, se continuare ad avvalersi, nelle more dell'esperimento di nuove procedure concorsuali, del personale in possesso dei requisiti prescritti per la stabilizzazione. E su questo fare un accordo con i sindacati. I contratti di lavoro così rinnovati consentiranno la prosecuzione del rapporto anche nel 2010.

© Riproduzione riservata

Le amministrazioni interessate, e con carenze di personale, possono trovare un accordo con i sindacati per la prosecuzione dei rapporti di lavoro

ossigeno per i lavoratori, che vedono aprirsi uno spiraglio per il 2010, e per le stesse amministrazioni, in particolare gli enti parastatali e gli enti locali, che lamentano la carenza di personale stante il blocco delle assunzioni.

La nota è stata scritta su



Renato Brunetta

In Gazzetta Ufficiale il decreto legge milleproroghe. Slitta la Carta d'identità elettronica

Atti della p.a., carta per sei mesi

Pubblicità legale in via telematica dal 1° luglio 2010

DI VALERIO STROPPA

La pubblicità legale sopravvive in formato cartaceo per altri sei mesi, prima di lasciare definitivamente spazio alla via telematica. Solo a decorrere dal 1° luglio 2010, invece che a far data dall'originario termine fissato per il 1° gennaio 2010, atti e provvedimenti amministrativi della p.a. resi noti in forma cartacea non avranno più effetto di pubblicità legale, ferma restando la possibilità per le amministrazioni e gli enti pubblici, in via integrativa, di effettuare la pubblicità sui quotidiani a scopo di maggiore diffusione, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio. È uno dei rinvii di termini effettuati dal decreto-legge milleproroghe (dl 30/12/2009, n. 194, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 302 di ieri). La disposizione novellata, ex articolo 32, comma 5 della legge n. 69/2009, trova la sua ratio nella riduzione degli sprechi derivanti dal mantenimento dei documenti in forma cartacea, ma il legislatore ha scelto di concedere agli enti pubblici sei mesi di tempo in più per adeguarsi alle nuove previsioni inerenti

alle modalità di assolvimento degli obblighi di pubblicità legale, che a partire da luglio 2010 andranno espletati con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati.

Il decreto milleproroghe reca disposizioni anche in riferimento al Consiglio nazionale forense e al Consiglio degli ordini degli avvocati. L'articolo 2, comma 9 del provvedimento, infatti, stabilisce che i vertici dell'avvocatura resteranno in carica di diritto fino all'entrata in vigore della riforma dell'ordinamento forense, e comunque non oltre il 31 dicembre 2010 (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Proroghe anche in materia di assunzioni nel pubblico impiego. L'articolo 2, comma 8, del dl prolunga ulteriormente una scadenza fissata dal milleproroghe dello scorso anno (dl n. 207/2008): per effetto di tale norma, che interviene direttamente sulla legge n. 311/2004, il termine di validità delle graduatorie per le assunzioni di personale presso le p.a. soggette a limitazioni delle assunzioni si allunga al 31 dicembre 2010, con un differimento di 12 mesi rispetto alla previgente deadline, fissata

Le misure

PROROGA	DAL	AL
Cessazione effetti di pubblicità legale degli atti della p.a. in formato cartaceo	1° gennaio 2010	1° luglio 2010
Proroga del Consiglio nazionale forense e dei consigli degli ordini degli avvocati in carica		Proroga di diritto fino alla riforma dell'ordinamento forense, comunque non oltre il 31 dicembre 2010
Validità delle graduatorie dei concorsi già effettuati per le assunzioni nel pubblico impiego	31 dicembre 2009	31 dicembre 2010
Apertura internet point - Necessità licenza ad hoc del questore	31 dicembre 2009	31 dicembre 2010
Obbligo delle impronte digitali sulla carta d'identità	1° gennaio 2010	1° gennaio 2011
Obbligo Cie e Cns per l'accesso ai servizi erogati in rete delle p.a.	31 dicembre 2009	31 dicembre 2010

alla fine del 2009. Chi ha già effettuato concorsi pubblici e si trova inserito nelle graduatorie, dunque, avrà un anno di tempo in più per sperare in un collocamento.

Diversi i rinvii di termini anche in materia di amministrazione dell'interno. Con un intervento normativo sul dl n. 144/2005, il decreto milleproroghe sposta di un anno (dal 31 dicembre 2009 al 31 dicem-

bre 2010) la scadenza fino alla quale chiunque intenda aprire un pubblico esercizio o un circolo privato di qualsiasi specie che ponga a disposizione dei clienti, dei soci o del pubblico apparecchi di telecomunicazione - classico l'esempio degli internet point - dovrà chiedere apposita licenza al questore.

Le carte d'identità dovranno poi essere obbligatoriamente accompagnate dalle impronte

digitali, ma solo a partire dal 1° gennaio 2011 e non dall'inizio del 2010 come inizialmente previsto. La novità è introdotta dall'articolo 3, comma 3, del milleproroghe, che modifica le previsioni del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (rd n. 773/1931).

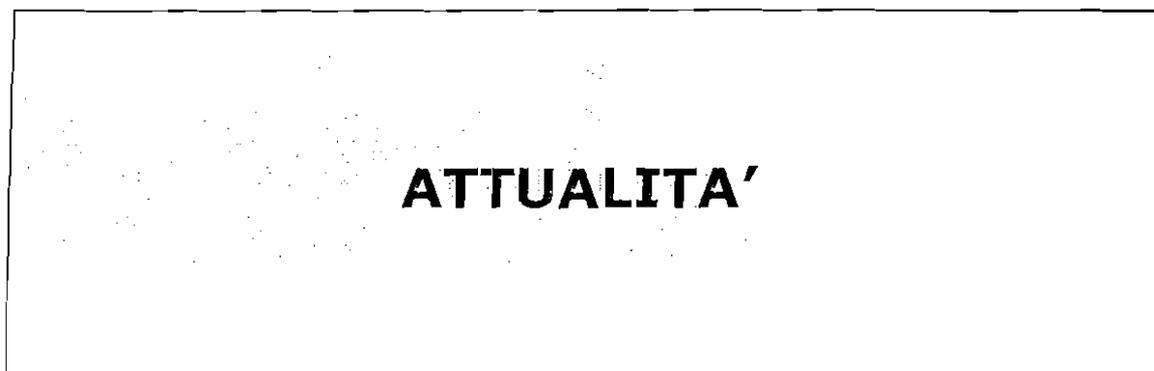
Slitta di un ulteriore anno, infine, l'obbligo di utilizzare la Carta d'identità elettronica (Cie) e la carta nazionale dei servizi (Cns) per l'accesso ai servizi erogati in rete dalle pubbliche amministrazioni per i quali sia necessaria l'autenticazione informatica. La norma è stata introdotta in prima battuta dall'articolo 64 del dlgs n. 82/2005, ma la sua entrata in vigore è stata differita di anno in anno a suon di proroghe, fino a quella apportata dal dl n. 207/2008, che ne fissava l'entrata in vigore al 31 dicembre 2009. Con il milleproroghe 2009, invece, l'operatività di tale disposizione si sposta ulteriormente in avanti nel tempo, al 31 dicembre 2010.

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

Regionali. Centristi ago della bilancia in 5 regioni, a Roma smentiscono il sostegno a Zingaretti

Pd nel caos, il Pdl attende Casini

In alto mare le intese Democratici-Udc in Lazio, Puglia e Campania

Barbara Fiammeri

ROMA

Il Pd nel caos e Pdl in attesa di capire che farà l'Udc. Potrebbe essere questa la sintesi dell'ennesima fumata nera sulle candidature alle prossime regionali nelle cosiddette Regioni in bilico, dove i centristi di Pierferdinando Casini sono destinati a fare da ago della bilancia. Prime fra tutte Lazio e Puglia, con uno sguardo attento alla Campania, dove anche qui saranno le primarie democrat, programmate per il 24 gennaio, a decidere chi sarà il candidato governatore.

Ieri a scatenare l'ennesima ridda di dichiarazioni e smentite è stato il caso Lazio. Il dalemiano Ugo Sposetti di buon mattino spiazza tutti annunciando che il candidato governatore del centro-sinistra sarà Nicola Zingaretti, nome sul quale - sostiene - ci sarebbe già l'accordo con l'Udc di Casini, poi "ricompensata" con la doppia candidatura alle province di Roma e Viterbo. Quanto al presun-

to riavvicinamento dei centristi al candidato del Pdl Renata Polverini, per il deputato dalemiano sarebbe una vera e propria «bufala». Parole che scatenano non solo la smentita seccata dell'Udc («Sposetti confonde la realtà con i suoi desideri» ha commentato Luciano Ciocchetti) ma anche quella dei

ASPETTANDO LE PRIMARIE

La vittoria di Vendola (in pole position contro Emiliano) e di De Luca a Napoli spingerebbero i centristi verso il centro-destra

compagni di partito e soprattutto dell'Idv. «Non credo che l'Udc abbia già scelto, ma non bisogna avere fretta di chiudere», ammonisce il vicepresidente della Regione Esterino Montino, iscritto nella rosa dei papabili alla poltrona di governatore. Mentre l'ala che fa capo a Franceschini, rappresentata da

Roberto Morassut, ha auspicato da parte di chi ha maggiore responsabilità nella direzione del partito, l'impegno «a contenere fughe e verbosità dei singoli». «Fughe» che hanno mandato su tutte le furie il partito di Di Pietro, che piuttosto che sentirsi scavalcato nella scelta arriva perfino a minacciare «decisioni forti», ovvero l'uscita dalla coalizione. La verità è che sul Lazio si deciderà solo dopo queste feste natalizie. Così mentre Zingaretti conferma con il suo silenzio di essere probabilmente il meno convinto della sua presunta candidatura, qualcuno (Mario Adinolfi) rilancia l'ipotesi di Paolo Gentiloni.

Alla metà di gennaio è rinviata anche la partita pugliese e Campana. Qui a dover decidere non è però solo il Pd. Anche il centro-destra finora ha evitato di ufficializzare le candidature. Nel Pd come nel Pdl hanno affisso il cartello "lavori in corso". L'obiettivo è portare i centristi nelle rispettive coalizioni. Il Pd c'era quasi riuscito, attraverso

la candidatura dell'attuale sindaco di Bari Nicola Emiliano, ma la rivolta dei sostenitori dell'attuale governatore Niki Vendola ha rimesso tutto in gioco. Ora si devono attendere le primarie che però - avverte Filippo Penati, braccio destro di Bersani - «non devono essere brandite come una clava». La data fissata è quella del 17 gennaio e c'è chi assicura che l'attuale governatore sia ancora in pole position. Se alla fine Vendola dovesse farcela, l'Udc sarebbe out. Lo sanno bene anche nel Pdl dove non a caso si attende ancora di ufficializzare il candidato. Tra i nomi più gettonati resta quello del magistrato barese Stefano Dambrosio, anche se di ora in ora si fa sempre più forte l'ipotesi di recuperare l'ex aennina ed ex sindaco di Lecce Adriana Poli Bortone. Un nome decisamente scomodo per il Pdl (la Poli Bortone rifiutò di confluire nel nuovo partito) ma su cui potrebbero però convergere i centristi.

Resta aperta anche la Campania. Il Pdl non ha ancora ufficializzato la sostituzione di Nicola Cosentino con Stefano Caldoro. Ma sul nome del candidato del centro-destra ormai non ci sono più dubbi. Anche in questo caso non è di poco conto il ruolo dell'Udc. I centristi guidati da Ciriaco De Mita aspettano di conoscere il vincitore delle primarie del Pd in programma il 24 gennaio. Allo stato la partita sembra essere circoscritta tra il bassoliano assessore ai Trasporti Ennio Cascetta e il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, o sceriffo, lanciato da Franceschini ma che ha dimostrato di saper raccogliere voti ben oltre il suo partito di riferimento (all'ultima elezione comunale si impose nonostante il veto di Bassolino). De Luca però non gode né del consenso dell'Udc né di quello dell'Idv (De Magistris su di lui ha posto il veto) e dunque non è esclusa una candidatura di compromesso, come l'attuale segretario regionale del Pd Enzo Amendola.

Rilancio per il piano sulla ricerca

Scajola chiede risorse per sbloccare i bandi di Industria 2015: servono 150 milioni

Carmine Fotina

ROMA

La prima fase, dopo rallentamenti e qualche intoppo, è finalmente a buon punto, ma ora il programma per l'innovazione Industria 2015 rischia di fermarsi se non arriveranno risorse fresche. Per questo il ministero dello Sviluppo economico ha posto il rifinanziamento tra le priorità degli interventi del pacchetto sviluppo che potrebbe essere varato all'inizio dell'anno. Servirebbero almeno 150 milioni per avviare un nuovo bando dopo quelli dedicati a efficienza ener-

I RISULTATI

Assegnati finora ad imprese e università 380 milioni ma i decreti di concessione sono fermi a 100 milioni

getica, mobilità sostenibile (agevolazioni già assegnate) e tecnologie per il made in Italy (iter in via di conclusione). Dipenderà molto, ovviamente, da quanto del gettito derivante dallo scudo fiscale, d'intesa con l'Economia, potrà essere destinato alle misure indicate dallo Sviluppo economico, in primis i nuovi incentivi ai consumi.

Industria 2015 concede agevolazioni pubbliche a progetti di innovazione industriale presentati da aziende, centri di ricerca e università in partenariato. In un triennio l'innovazione proposta deve passare alla fase commerciale. Lo schema originario del programma, ormai risalente all'ex ministro dello Sviluppo

Pier Luigi Bersani, prevedeva, dopo i tre bandi già citati, il finanziamento anche di progetti per nuove tecnologie per la vita (biomedicale e biotecnologie) e tecnologie innovative per i beni culturali. Nel frattempo al ministero di Scajola sono arrivate le istanze di altri settori produttivi e la lista dei possibili bandi si è allargata a dismisura: turismo, information technology, aerospaziale, tecnologie ambientali. Ma, se arriveranno, le nuove risorse, quantificabili in 150 o forse 200 milioni, difficilmente riusciranno a finanziare più di un nuovo bando.

Basta guardare a quanto concluso finora. Per i progetti dell'area efficienza energetica sono stati messi a disposizione 200 milioni; poco meno (180 milioni) per la mobilità sostenibile. Il primo bando è stato firmato da Scajola il 5 marzo 2008, ma le agevolazioni già concesse ammontano per ora solo a 100 milioni. «Siamo spesso più veloci delle imprese - è la difesa del ministero -. A rallentare il percorso sono le aziende che in alcuni casi non hanno completato la presentazione della documentazione, inviano in ritardo la certificazione antimafia o il Durr, comunicano in corso d'opera variazioni del progetto che richiedono valutazioni supplementari».

Ecco, comunque, lo stato dell'arte alla fine del 2009. Tutti i 55 programmi di ricerca su efficienza energetica e mobilità sostenibile sono stati coperti con l'emanazione di decreti d'impegno delle risorse. Di questi, 18 hanno già avuto il decreto di concessione, per un totale

di 100 milioni già concessi a circa 200 partner tra imprese ed organismi di ricerca. Per altri 16 programmi dovrebbe scattare il decreto di concessione entro gennaio; per gli altri i tempi sono ancora incerti. Inoltre, ci sono 11 programmi ammessi alle graduatorie ma finora non agevolati a causa dell'esaurimento delle risorse dei due bandi: per sopperire, il ministero ha deciso di attingere a 74 milioni a valere sul Programma operativo nazionale Ricerca & competitività 2007-2013.

In dirittura d'arrivo il terzo bando, dedicato alle Tecnologie per il made in Italy con 190 milioni a disposizione (alcuni dei progetti sono descritti negli articoli in basso). In questo caso, per la prima volta, si è adottata una selezione in due tappe. Dopo una prima scrematura, le aziende hanno presentato i programmi definitivi alla scadenza dello scorso 4 dicembre e attendono la valutazione finale. I progetti giunti alla fase conclusiva sono 237 e coinvolgono 443 grandi imprese, 362 medie e 1.041 tra piccole e micro imprese.

L'eterogeneità dei candidati è stata del resto fin dall'inizio una delle caratteristiche di Industria 2015. Tra le aziende figurano nomi di grande spicco: Telecom Italia, Piaggio, Indesit, Enel, Pirelli Labs, Loro Piana, Fiat, Fincantieri eccetera. Ma c'è anche un microcosmo fatto di piccole e piccolissime imprese, soprattutto del Nord ma con presenza significativa anche al Sud, che sperano di aver centrato l'idea vincente per sfondare nel mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA